

STAGIONE 2005-2006

Piera Anna Franini
da Milano

«Aprire le porte» è la parola d'ordine di Stéphane Lissner, dal 18 aprile sovrintendente e direttore artistico del teatro alla Scala. Visioni ad ampio raggio, vocazione alla cooperazione, sguardo al di là delle Alpi e ancor prima dei navigli di quest'uomo garbatamente determinato, manager in senso moderno e finalmente europeo. Tre mesi di lavoro indefesso, e ieri, assieme a Bruno Ermolli, vicepresidente, e al sindaco Gabriele Albertini, presidente, la presentazione della stagione 2005-2006. Un cartellone - ma Lissner parla di «progetto» - ancora da limare: vi sono le idee guida, del presente e del futuro, i titoli e i nomi di gran parte degli interpreti, ma per i dettagli ci vorrà ancora del tempo.

Lissner punta sulla «produttività e sul rigore economico», accenna alle «tempeste passate», ma va subito oltre il fumo della polemica perché ciò che conta è «soddisfare le esigenze poste da un servizio pubblico, e per questo devo cercare la coesione», dice. Obiettivo numero uno: «Lavorare per il pubblico», premesso che «la Scala è un teatro a vocazione pubblica, chiamato a trasmettere sapere». Il discorso vale per tutti anche per chi ha difficoltà ad accedervi o ne è intimidito: i giovani in testa per i qua-



LA MANO DI STREHLER L'allestimento de «Le nozze di Figaro» di cui curò la regia Giorgio Strehler: sarà in cartellone nel febbraio 2006

La Scala orfana di Muti ricomincia da «Idomeneo»

li Lissner - padre di sei figli - prevede ingressi agevolati se non gratuiti.

Lissner da europeo fa sì che gli interessi e gli ideali prendano forma nel rapporto collettivo, vuole una Scala che sappia dialogare con altri enti, «il Piccolo, Milano Musica, altre orchestre...». Già s'è mosso sul fronte dei complessi di Santa Cecilia e del Maggio Musicale Fiorentino così come non esclude cooperazioni con altre istituzioni di Milano, Orchestra Sinfonica Verdi inclusa. Promette coproduzioni, come del resto chiarisce il titolo inaugurale, *Idomeneo*, nato dalle sinergie con l'Opéra di Parigi. C'è chi sbuffa in platea, e lui rassicura con un: «Sarà comunque sempre la Scala a proporre per prima. Comincio io».

Le tre inaugurazioni future, Mozart il prossimo dicembre, un melodramma dall'Ottocento italiano nel 2006 e Wagner nel 2007, spiegano «la volontà del grande repertorio» pronto a convivere con melodrammi e opere sinfoniche che la Scala regolarmente commissionerà.

Si definisce la stagione prossima e via via prendono corpo le due future, piede sull'acceleratore necessario per guadagnarsi i grandi artisti. Per que-

Inaugurazione con l'opera di Mozart. Spiega Lissner: «Impossibile sostituire il Maestro, ma spero torni. Così come Abbado». Il teatro alternerà più direttori

sta edizione Chailly ha annullato impegni per assicurare una presenza che si annuncia sempre più consistente (in settembre dirigerà pure la Filarmonica), lo stesso è valso per Maa-

zel e Barenboim, direttori di vaglia che assieme ai più giovani Jurovski, Harding e Dudamel torneranno spesso garantendo una continuità in questa fase di interregno. Perché se ora

«è impossibile sostituire Muti», prima o poi il problema dovrà essere risolto attingendo alla rosa di chi con maggior frequenza calcherà il podio del Piermarini, va da sé che l'in-

contro con i grandi direttori sarà una sorta di test prematrimoniale.

Claudio Abbado ritornerà? «Tre settimane fa sono stato a Berlino, ho trascorso un giorno intero con lui ed è a lui che mi sono rivolto per primo dopo il mio incarico. Mi auguro che torni e che fra due o tre anni possa tornare anche Muti», risponde. È cartesiano e pragmatico Lissner, ma sulla questione Arcimboldi - che ne sarà? - anche lui glissa: «La Scala deve garantire continuità morale e culturale agli Arcimboldi. Per me, ora, è difficile poterlo gestire, per pianificare questo cartellone ho dovuto concentrare tutte le mie energie sulla Scala».

IL CARTELLONE

Danza, le novità sono «Sylphide» e la «Dido»

Elsa Airoldi
da Milano

●Stéphane Lissner è notoriamente attratto dal teatro. Predilezione che significa particolare attenzione alla regia delle opere e spazio al balletto. Non a caso, quando l'abbiamo conosciuto a Aix-en-Provence, il neo-sovrintendente/direttore artistico stava lanciando Daniel Harding, abbinato a Claudio Abbado sul podio del *Don Giovanni* di Peter Brook. E il titolo si alternava al *Castello di Barababli* con Pina Bausch regista e coreografa. Ma le premesse non bastano. Lissner, in-



SOVRINTENDENTE
Stéphane Lissner

calzato dai tempi strettissimi, deve inseguire ugole e bacchette, rimanda a

Attesa anche per «Petite Mort» con l'aggiunta di inediti. Dal repertorio arrivano «Cenerentola» di Nureyev e la Ferri nel «Pipistrello»

settembre la danza e la consegna *in toto* (ma l'idea Purcell-Matthew Bourne è certo sua) al direttore riconfermato Frédéric Olivieri. Il programma tuttavia c'è.

Qualche novità di significato modesto e molte riprese. Nuovo l'allestimento della *Sylphide* (Parigi, 1832) filologica di Pierre Lacotte che recupera l'originale su musiche di Schneitzhoffer. Nuovo, ma in accezione operistica (*Dido and Aeneas*), il coreografo inglese Matthew Bourne, intelligente e irriverente quanto basta. Un po' nuova pure

la Serata Mozart, che riprende la poetica *Petite Mort* di Jiri Kylian e vi aggiunge gli inediti *Sechs Tänze* dello stesso, *Piano Concerto Jeunehomme* di Uwe Scholz e una creazione dell'inglese Christopher Wheeldon. Tutto in repertorio il resto. *The Cage* di Jérôme Robbins su Stravinskij (New York, 1951). *La Strada* di Mario Pistoni, da Fellini su Rota (Scala con Fracci, 1966), gloria del made in Italy e primi passi del moderno alla Scala. La *Cenerentola* di Nureyev, la più discutibile delle riletture dei classici (Bolshoj-Kirov, 1945/46)

NUOVE BACCHETTE



PER LA PRIMA Daniel Harding



PER IL 2006 Riccardo Chailly



PER IL 2007 Daniel Barenboim



PER ONEGIN Vladimir Jurowski



PER 1984 Lorin Maazel

operate da Rudy. La *Bayadère* (San Pietroburgo, 1877), che nel '92 segnò il ritorno a casa di Alessandra Ferri, si rivede nella versione Makarova con la splendida Svetlana Zakharova. Mentre ad Alessandra tocca il *Pipistrello* che Roland Petit creò nel '79 per Grace di Monaco. Quindi ancora Nureyev, questa volta con la classicissima e «psicoanalitica» *Bella Addormentata* (San Pietroburgo, 1890) allestita per la Scala nel '66 e sempre ripetuta (con la parentesi '83 di Alicia Alonso). In coda alla stagione in corso anche *Histoire de Manon* (da Massenet, Londra, 1974) di Kenneth MacMillan. Tra gli ospiti Ferri e Zakharova, Bolle e Murr, Leonid Sarafanov e Aurélie Dupont. È tutto. Non c'è male. Ma la danza, unica a passare illesa tra la furia del recente uragano, poteva fare di più.

il programma

Aprire Mozart aspettando i suoi 250 anni

OPERE IDOMENEO

Inaugurazione il 7 dicembre 2005 della stagione con l'opera di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore: Daniel Harding, regia: Luc Bondy.

EVGENIJ ONEGIN

Dal 10 gennaio 2006 Di Pëtr Il'ic Caikovskij. Direttore: Vladimir Jurowski. Protagonisti: Ludovic Tézier, Giuseppe Sabbatini, Olga Guriakova, Alexandrina Milcheva.

RIGOLETTO

Dal 24 gennaio 2006 Di Giuseppe Verdi. Direttore: Riccardo Chailly. Protagonisti: Leo Nucci, Andrea Rost, Marcelo Alvarez.

LE NOZZE DI FIGARO

Dal 7 febbraio 2006 Di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore: Gerard Korsten. Protagonisti: Ildebrando D'Arcangelo, Diana Damrau, Monica Bacelli.

KATA KABANOVA

Dal 7 marzo 2006 Di Leós Janáček. Direttore: John Eliot Gardiner. Protagonisti: Vladimir Ognoenko, Peter Straka, Judith Forst, Janice Watson, Stefan Margita.

LUCIA DI LAMMERMOOR

Dal 21 marzo 2006 Di Gaetano Donizetti. Direttore: Roberto Abbado. Protagonisti: Patrizia Ciofi, Ramon Vargas, Roberto Frontali, Giorgio Surian.

TOSCA

Dal 13 aprile 2006 Di Giacomo Puccini. Direttore: Lorin Maazel. Protagonisti: Daniela Dessi, Walter Fraccaro, Carlo Guelfi.

MANON

Dal 4 maggio 2006 Di Jules Massenet. Direttore: Ion Marin. Protagonisti: Inva Mula, Ramon Vargas.

ARIADNE AUF NAXOS

Dal 1° giugno 2006 Di Richard Strauss. Direttore: Jeffrey Tate. Protagonisti: Wolfgang Schone, Waldemar Kmentt, Jon Villars, Anna Christy, Katarina Dalayman, Markus Werba.

DIDO AND AENEAS

Dal 28 giugno 2006 Di Henry Purcell. Direttore: Christopher Hogwood. **SANCTA SUSANNA**

Di Paul Hindemith. Protagonisti: Tatiana Serjan, Brigitte Pinter.

È IL DISSOLUTO ASSOLTO

Di Azio Corghi. Protagonisti: Vito Priante, Alex Esposito, Julian Rodescu, Sonia Bergamasco.

DON GIOVANNI

Dal 9 ottobre 2006 Di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore: Gustavo Dudamel. Protagonisti: Carlos Alvarez, Barbara Frittoli, Giuseppe Sabbatini, Ildebrando D'Arcangelo, Alex Esposito. **ASCANIO IN ALBA**

14 ottobre 2006 Di Wolfgang Amadeus Mozart.

CONCERTI SINFONICI

23 dicembre 2005 Musiche di Ludwig Van Beethoven. Direttore: Daniel Barenboim.

15 gennaio 2006 Musica di Dmitri Sostakovic. Direttore: Vladimir Jurowski.

21 aprile 2006 Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart e Robert Schumann. Direttore: Lorin Maazel.

28 maggio 2006 Musiche di Robert Schumann, Arnold Schönberg e Gustav Mahler. Direttore: Roberto Abbado.

CONCERTI STRAORDINARI

12 dicembre 2005 Musiche di Ludwig Van Beethoven e Robert Schumann. Direttore: Daniel Harding.

19 dicembre 2005 Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore: Zubin Mehta.

20 marzo 2006 Musiche di Richard Strauss ed Hector Berlioz. Direttore: Georges Prêtre.

13 giugno 2006 Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart e Gustav Mahler.

RINNOVAMENTO NELLA TRADIZIONE

Cartellone interlocutorio che getta le basi per un buon futuro

ALBERTO CANTÙ

Com'era facile immaginare, la nuova stagione scaligera risulta, almeno sulla carta, senza una fisionomia particolarmente definita. Nominato sovrintendente e direttore artistico il 18 aprile scorso, in pochi mesi e senza trascurare impegni progressi (Wiener Festwochen, Festival di Aix-en-Provence), Stéphane Lissner (parzialmente) disegnato da Mauro Meli e l'ha dovuto aggiustare o ripensare facendo i conti con mille e una contingenze. Chi poi si aspettava, nelle serate d'opera, un affollamento di bacchette stellari, appartiene alla schiera dei sognatori felici. E poi, oggi, approdati a Bernstein e i Karajan nei Campi elisi gluckiani assieme ai Celibidache e ai Kleiber, i grandi direttori è più facile perderli che trovarli. O trovarli liberi in 90 giorni.

Una crescita, dovuta non al caso ma alla volontà del neo sovrintendente, si ha invece nella statura dei registi in campo. «Registi non di immagini» - così Lissner - «ma di pensiero, senza per questo essere provocatori. Persone che riflettono sul percorso drammaturgico e, al pari dei direttori, sono capaci di interpretare i nostri tempi». Ad esempio Vick per l'*Onegin* da Glyndeburne con l'ottimo Vladimir Jurowski. Carsen per *Katia Kabanova* o Peter Mussbach col *Don Giovanni* diretto da Gustavo Dudamel: un ventiquattrenne venezuelano sconosciuto ai più del quale Claudio Abbado dice meraviglie.

Si parte dunque, nell'anno mozartiano, con *Idomeneo*, Daniel Harding

e Luc Bondy (in via di definizione i cantanti). Harding ci impressionò moltissimo, acerbo ma talentoso 23enne, nel *Don Giovanni* di Peter Brook - lo spettacolo fu una creatura di Lissner -, portato al «Piccolo» di Milano nel '98 e letto con uno slancio furioso e una vis teatrale da lasciare senza fiato. Riascoltato in tempi più recenti nell'Ottocento tedesco (concerti a Milano, a Salisburgo) ci è parso invece interpretare meno affascinante e curiosamente dispersivo. Forse la sua vocazione è anzitutto teatrale.

Felicissimo è il ritorno di Riccardo Chailly che, dall'Olanda alla Germania, a settembre si insedierà al Gewandhaus di Lipsia. Torna col *Rigoletto* patinato di Delfo e nel 2006

inaugurerà la Scala con un'opera del grande repertorio italiano (per il Sant'Amrogio 2007 è invece già fissato *Tristan und Isolde*, direttore Daniel Barenboim, regia di Patrice Chéreau).

Perché se questa stagione è forzatamente interlocutoria, getta però le basi per un operato a lungo termine e di respiro davvero notevole: alcuni direttori che tornano ogni anno (Harding, Jurowski, Maazel, Chailly, Barenboim fra gli altri accanto a più giovani bacchette: niente direttore musicale «in quanto Muti è assolutamente insostituibile»), l'avvio del «progetto Janacek» (si prosegue con *Jenufa* per terminare con *Da una casa di morti*), l'approfondimento del Novecento co-

me «teatro cui ci stiamo abituando» e dai titoli importanti, la commissione di lavori nuovi, teatrali (Fabio Vacchi) e sinfonici (Ivan Fedele) sino all'opera 1984 di Maazel, omaggi alla grande tradizione scaligera, gli allestimenti di Strehler in testa, e attenzione al nuovo. Perché Lissner sa coniugare entusiasmo e cautela, rigore e rischio, voglia di avventura e piedi in terra, schiettezza e diplomazia, «niente arroganza e apertura massima alle istituzioni». Quando poi parla di teatro come «vocazione pubblica» e modo di «trasmettere il sapere» (il «fare cultura» che auspicava Muti), quando definisce la Scala non come il «il primo e incontrastato tempio eccetera» ma come «uno dei più importanti teatri del mondo» ci fa sperare che la mentalità scaligera cambi. Auguri a lui e se avverrà, buon per noi.